

il Tarvio

« E quella a cui il S. VIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

La luna di miele

Nella commemorazione di Pio Battistini, che ebbe luogo domenica, il deputato del nostro collegio (manco, ahimè, il Berenini), esaltò come una vittoria l'alleanza che si segnava quel giorno tra i partiti popolari. E noi li abbiamo veduti — repubblicani e socialisti — procedere per le vie principali come soldati che tornano trionfanti da una battaglia. Noi che di cortei e d'alleanze simili ne abbiamo visto tante volte, noi che abbiamo visto sciolti nodi anche più stretti, noi non eravamo spaventati di quell'ibrido connubio. Il giorno delle nozze intorno agli sposi è tutto un sorriso, ed essi non sospettano neppure che possa venir giorno in cui debba accadere tra loro un lieve dissapore, nonchè una contesa od una rissa.

Tuttavia tra le festose dimostrazioni di simpatia, ai due partiti dovè affacciarsi come lemure nefasto un articolo del *Pensiero Romagnolo*, che è tutto una tirata a fondo contro il *Risveglio*, e che mostra socialisti e repubblicani in aspra lotta tra loro a Ravenna ed a Forlì. Siccome causa del contrasto in quelle città non sono fatti o circostanze locali, ma gli stessi principi, è molto temibile che la face della discordia si accenda presto anche qui.

Lasciato da parte tutto quello che vorrebbe essere un'apologia del partito repubblicano, ci piace di citare un passo che conferma meravigliosamente quello che altra volta è stato da noi accennato su queste colonne. Detto che la confusione dei due partiti non avverrà mai, il *Pensiero* continua:

« Noi repubblicani amiamo innanzi tutto la libertà e non sappiamo rassegnarci — neppure in ispirito — al collettivismo uniforme e mastodontico dei socialisti, che sopprimerebbe ogni alito di vita individuale. Odiamo la tirannide, qualunque veste abbia, e la combatteremo sempre, emani monarchica dall'individuo, o socialista dalla collettività. Se il nostro ideale fosse completamente raggiunto e l'umano consorzio si trovasse all'altissimo grado di civiltà da noi sognato e dovessimo marciare innanzi, andremmo verso l'anarchia, ma al socialismo mai.

I socialisti vogliono il *massimo* dell'autorità — i repubblicani vogliono il *minimo* — gli anarchici non ne vogliono affatto: noi siamo dunque più vicini agli anarchici che ai socialisti. »

Un'altra grande verità che dovrebbe essere come una doccia fredda sull'entusiasmo dei socialisti, una verità che la *Cultura Sociale* ha continuamente ribadita, è la distinzione che bisogna fare tra movimento sociale e movimento socialistico.

« Il movimento associazionista degli uomini del lavoro è il prodotto della civiltà che s'avanza e non serba alcun carattere di partito — e il pensiero sociale che si diffonde anche nelle classi colte, ossia la preoccupazione pel miglioramento delle sorti del proletariato, non ha nessun rapporto col programma *massimo*, che è « il contenuto sostanziale del pensiero e del partito socialista ». Tanto è vero che, ad onta degli arzigogoli del *Risveglio*, da molto tempo ad oggi quel programma *massimo* veniva lasciato da banda e non si udiva più fra le turbe. Al programma *massimo* si sostituiva il programma *minimo*, e il collettivismo volava nel regno dei cieli.

Ora — se ne toglie il collettivismo — che cosa rimane di nuovo, di speciale, di caratteristico nei programmi del partito socialista? — Nulla, assolutamente nulla! — Il partito socialista, da un pezzo in qua, non ha fatto che ripetere i principii e i desiderati della democrazia — e se ha avuto una certa fortuna lo deve appunto all'abdicazione del programma *massimo* e all'adozione del programma *minimo*, che non è il suo, ma è foraggiato in altri campi. — Come si può dunque parlare della « marcia ascendente del partito so-

cialista » e della « diffusione meravigliosa del pensiero socialista » quando il collettivismo non è nemmeno discusso? — Qualcuno s'inganna od inganna. »

Da tutto l'insieme adunque non c'è da aspettarsi una lunga concordia tra i due partiti oggi in piena luna di miele a Cesena. E ciò tanto più in quanto che alcuni repubblicani vanno già sussurrando fra loro dove mai andrà a finire questa organizzazione socialistica degli operai della città e della campagna promossa così febbrilmente da un repubblicano; e qualcuno sospetta perfino che la veste rossa serva solo di passaporto alle masse repubblicane che sarebbero refrattarie a qualunque aperto tentativo di cambiamento di partito, ma che così potrebbero svegliarsi un bel mattino passate al socialismo senza essersene appunto accorte.

La Commemorazione Battistini al Comunale

La Commemorazione ha consistito in una conferenza dell'On. Comandini, il quale ha voluto spiegare le origini e le cause dei delitti di sangue ispirati da odi di parte politica. L'oratore non fu molto felice e in alcuni punti involuto e oscuro; certo le sue parole non meritano l'elogio fattogli dal Costa per cortesia, quando chiamò la conferenza bellissima ed esauriente. Scusa può averla nell'essersi poco preparato, poichè il Berenini che doveva commemorare non si fece vivo. — Ma questo a noi poco importa: quel che vogliamo notare all'On. Comandini è l'aver lasciato una troppo larga lacuna nell'esame delle cause che han prodotto fatti del genere di quello onde fu vittima il Battistini. Egli ha enumerato tra quelle cause la tirannide dei governi, la giustizia partigiana, il sentimento esagerato di solidarietà, il temperamento stesso dei romagnoli, ecc., ma ha dimenticato di notare, e stava bene in prima linea, che questi delitti di sangue hanno avuto una scuola lunga, e dei maestri molti nei partiti e negli uomini della rivoluzione italiana.

È inutile dissimulare, la storia parla chiaro, e dove questa non parla — perchè non può parlare — può supplire la memoria e i racconti del nostro popolo, il quale sa bene da chi erano ispirati e predicati i delitti politici.

Ho più volte avuto occasione di parlare con un repubblicano dei tempi eroici, e quando io gli ricordavo questi fatti deplorandoli, egli almeno era più schietto dell'On. Comandini, non li spiegava nel modo che questi ha fatto, ma diceva chiaramente che a quei tempi si faceva così; non si cantava sempre nelle canzoni popolari: *Viva la bomba d'Orsini, e il pugnale di Mazzini?*

Allora il tempo portava così, soggiungeva alzando le spalle quel tale, adesso i partiti han mutato costume. — I tempi volean così! proprio la scusa portata dai difensori della rivoluzione italiana; allora non c'erano altri mezzi, dicono; conveniva esser settari, cospiratori, assassini. Ma io penso che le idee giuste, buone si fanno strada anche attraverso alla tirannide e alla violenza, non si ripete sempre che l'idea non si spegne spegnendo un uomo? Come avrebbero potuto resistere i governi passati alle sane riforme, come avrebbero spenta l'idea della libertà, dell'indipendenza e unità italiana colla forza? E allora perchè tanti delitti, tante cospirazioni? Il Cristianesimo ha compiuto la più grande delle trasformazioni sociali senza versare una goccia di sangue, anzi dando a milioni i suoi martiri ai roghi, alle spade, ai supplizi!

La violenza pei repubblicani e socialisti sarà più a deplorarsi, adesso che si adoprano ad andar d'accordo, quando è rivolta contro uno dell'*Internazionale*; ma se la si ammette è difficile contenerla nei limiti voluti, e può certamente rivolgersi contro l'interesse di chi l'ha predicata. E' quel che ripetiamo al governo: Non vedete? L'Italia è piena di monumenti, di lapidi a cospiratori, a settari, a rivoluzionari, ad omicidi, come volete che il popolo non impari e una volta imparata la lezione, se è nel suo interesse, non faccia egli altrettanto contro di voi?



La Madonna del Popolo

*I bronzi in alto squillano;
e mentre il vespro nell'azzurro sfuma
ecco i bimbi con fior, con ceri erigono
l'ara, come costuma.*

*Del Popolo la Vergine
rifugge in terra tra le faci ardenti,
ai miseri mortali arride, e suscita*

*la speme nei credenti.
Già corre al tempio il popolo,
forte risuona un inno al ciel pietoso;*

*un priego fra sospiri, pianti e fremiti
s'innalza fervoroso:*

*Vola nell'aria tepida
il cantico lontan, palpita e muore;
muoiono insiem l'ire di parte e l'odio,
la pace è in ogni cuore.*

*Qui tutti insieme pregano,
qui nel cospetto a Dio, Padre comune,
pace pace fraterna tutti implorano,
e pur l'alme digiune.*

*Ma fuor del tempio innumeri
fratelli irati passano schernendo;
odio feroce e tisi in petto portano,
al Ciel maledicendo!*

*Consunte nelle tenebre
passan viziate l'ombre dei braccianti;
solo alla lotta pensano quegli animi
feriti e singhiozzanti!*

*Passan le madri pallide,
passan stringendo agli aridi lor petti
le strane larve di già vecchi pargoli,
a intisichir costretti!*

*Negli occhi accesi passano
le fiamme del desio come un baleno,
l'insane cupidigie tosto insorgono
nell'affannoso seno:*

*e sentono nell'anima
il fremito passar della tempesta;
un disperato ardir nel sangue giovane
minaccia e si ridesta.*

*Per l'arduo miraggio
proromperà l'esercito ribelle,
ed un sordo clamor d'urlo, di gemiti
andrà sino alle stelle
a provocare i fulmini;*

*l'ira del Ciel discenderà fatale,
se Tu, Maria, non splendi a questo popolo
qual fulgido ideale.*

*MARIA! Pur questi miseri
fan parte al popol che di Te si dice:
del Popol Madre, li proteggi, e sperino
giorno meno infelice.*

*Cessi la guerra barbara,
cessi l'atroce insulto all'uomo e a Dio;
e tutti, a Te prostrati, alfin s'uniscano
in un comun desio:*

*a te si volga il povero
che tradito, affamato omai dispera,
da tutti i cuori a Te concorde unanime
s'innalzi la preghiera.*

*Oh sorga l'alba rosea
e splenda al core all'intelletto umano,
cresca l'albor dell'avvenire fulgido
che non sperammo invano.*

Cuculus canorus.

Il vero è che la violenza non si deve mai ammettere, mai giustificare, mai celebrare, sia essa privata o pubblica, individuale o collettiva. E in questo insistiamo tanto tanto più dopo che noi abbiamo sentito l'On. Costa dichiarar apertamente che la rivoluzione essi la faranno alla luce del sole, all'aperto: non sparando fucilate nella schiena e al buio. Del resto non c'era bisogno che lo ripetesse il Costa, è nel carattere e nei propositi de repubblicani e socialisti la rivoluzione. Ma noi diciamo che come da essi si giustifica la violenza collettiva, analogamente si può giustificare la individuale. Per noi la società deve progredire colla legge, colla giustizia, nella pace; non cogli scoppi, coi tumulti, col sangue. E questo è bene ripeterlo ai socialisti ed ai repubblicani. La vita è sacra, ha detto l'On. Comandini, come nel Re così nell'ultimo degli spazzacamini; ma questo bisognava dirlo quando si ammazzava per mandato delle sette Pellegrino Rossi, quando i celebrati Monti e Tognetti facean saltare la Caserma Serristori a Roma uccidendo tanti soldati, quando Agesi-lao Milano attentò alla vita del re di Napoli, quando Mazzini mandava quel famoso pugnale al Gallenga per uccidere Carlo Alberto, quando insomma si riempieva l'Italia di delitti e di omicidi, allora, e anche in tempi più a noi vicini, si dovea dir alto che la vita umana è sacra per tutti!

Lo ripeta l'On. Comandini ai repubblicani, specialmente di campagna, che ne hanno un gran bisogno; poichè anche chi scrive può dire di averne provate, per le sue idee, le carezze, e se otterrà di educarli a modi più civili nessuno gli ne tacerà il merito e la lode.

All'On. Costa che seguì il Comandini riattaccando alla commemorazione le sue idee di socialista, va data lode almeno di schiettezza, perchè chiaramente esplicitamente ha fatta la sua professione di ateismo e materialismo! E' finito il tempo di dar da intendere ai gonzi il rispetto e la neutralità in fatto di religione. Noi non ci crediamo più nel mondo di là, ha detto l'On. Costa; l'uomo non è che il prodotto fatale delle condizioni d'ambiente e di società. E con queste piccole dichiarazioni vorrei sentire certi fanatici del socialismo ripetere che essi non si occupano di religione e che la considerano un affare privato. Ma io vorrei che fossero così coerenti da ripetere le idee espresse dal Costa anche davanti ai contadini, ai credenti; allora potrebbero evitare di esser chiamati ipocriti e impostori. GIOILE.

TRA GIORNALISTI

Dobbiamo lasciare in disparte, per ragione di spazio, la risposta promessa al Risveglio, già composta, e che pubblicheremo nel prossimo numero.

Assicuriamo il Cittadino che non siamo punto di troppo buona fede. Confermiamo dunque quanto abbiamo detto. Non abbiamo certamente interrogato tutti e singoli i ricoverati. Ma, siccome non possiamo credere che si usi diverso trattamento coi diversi, così abbiamo generalizzato l'informazione.

Che i moderati di Cesena non possano ancora mandar giù le elezioni politiche del '900, è facile comprenderlo; ma i 400 cattolici che avrebbero votato per il Comandini, sono una loro fissazione. Se 400 nostri votarono, appena 100 poterono andare per quel verso; gli altri andarono per l'avversario. Del resto non sono loro che debbono fare gli scandalizzati. Il famoso 10 Sett. '99 non avevano essi stabilito insieme coi repubblicani le monellate, che rimasero poi soli a compiere?

Il Comandini poi gira la campagna non come deputato, ma come... Comandini; e l'avrebbe potuto fare anche senza la medaglietta. La costituzione delle leghe di resistenza non è un fatto particolare di Cesena. Esse sono fondate a Ravenna, a Forlì, a Bertinoro, a Cervia; e là Comandini non c'è!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cervia 15 Aprile 1901.

Col favore di una splendida giornata primaverile ieri a Cervia ebbe luogo la tradizionale festa detta della *Madonna del Pino*.

Nelle prime ore del mattino dalla Chiesa Cattedrale sfilava una solennissima processione a cui prendeva parte S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, il Rev.mo Capitolo, il Seminario, l'Educatore delle Suore, il Circolo Cattolico S. Luigi e molte confraternite con stendardi e bandiere. Seguiva il Concerto bandistico locale intrecciando con scelte melodie il canto dei Sacerdoti. Giunti al Santuario, lungi tre chilometri circa dalla Città, dopo alcune Messe lette si cantò la Messa Solenne con musica ad orchestra, ottimamente eseguita dai nostri bravi Seminaristi coadiuvati dalla nascente Banda del Circolo S. Luigi.

Mons. Vescovo infervorò gli animi con poche ma indovinate parole. Alle ore 12 sempre processionalmente si fece ritorno in Città.

Una meritata lode si deve alle molte zelatrici del Santuario che vuoi coll'opera, vuoi col denaro, hanno procurato che in tal giorno l'altare della B. V. risplendesse di maggior lustro e decoro. Un bravo di cuore al Rettore del Santuario Don Silverio Misironi, ai direttori ed istruttori della musica D. Aldo Forlivesi, D. Giuseppe Bacilieri e Domenico Campanini, al presidente del Circolo Cattolico D. Ersilio Scarpellini e ai suoi bravi giovani che hanno saputo dare sì bella prova del loro coraggio cristiano, rispondendo con lodevole e dignitoso portamento alle beffe dei proseliti della miseredenza.

18 Aprile.

Disgrazia. — Oggi alle ore 12 mentre il giovane Gualdi Golfardo ultimava i lavori di restauro alla torretta del Palazzo Comunale, cedendo il tetto su cui poggiava, cadeva nella sottostante sala d'aspetto, dall'altezza di circa 20 metri. Fu portato d'urgenza all'Ospedale. Si spera salvarlo. Rufus.

Civitella di Romagna, 12.

Le Sante Missioni qui date da due valenti sacerdoti faentini per cura di questo zelante Arciprete hanno avuto un esito consolantissimo. Il che fa sperare un durevole frutto in questa frazione non piccola della diocesi bertinorese, del resto a nessun'altra inferiore nel vigore della fede. C. R.

Bertinoro, 19.

Il paese è in grande aspettativa perchè si vocifera che il deputato Comandini domenica venga a tener una conferenza sull'organizzazione degli operai. Qua le leghe trovano un terreno incontrastato perchè *Dormiunt multi* con quel che precede e con quel che segue del testo di S. Paolo. I felici abitatori del mondo della luna non essendosi ancora accorti che non son più i tempi del medio evo, gridano contro le nostre innovazioni tacciandoci di fanatici e non vogliono saperne nè di comitati, nè di unioni professionali. — Altri nella loro buona fede (cara quella buona fede!) non veggono altro nelle leghe che una questione economica e sono ben lungi dal sospettar nulla, benchè vi scorgano il zampino rosso. I bei risultati delle associazioni neutre, per esempio la camera del lavoro di Monza, non han loro ancora aperti gli occhi. Ci vuol altro per aprire certi occhi. Gli egoisti poi fanno le meraviglie di questa levata di scudi da parte dei contadini, che essi sogliano nuotanti nell'abbondanza e pieni di lusso e quindi, per paura di sacrificar un soldo, gridano contro di noi come sostenitori delle pretese dei coloni.

Fra questi scogli arenano le buone intenzioni dei pochi che vorrebbero ovviare al pericolo coll'istituzione delle unioni professionali e così fra noi restano lettera morta i voti del congresso di Faenza. Ignis.

Carpineto, 18.

Ill.mo Sig. Direttore del "Savio,"
« Mi vien fatto leggere una corrispondenza pubblicata nel *Risveglio* di Forlì del 13 corr. nella quale è detto che « nel mese di Febbraio u. s. il Circolo di M. S. di Carpineto avrebbe rifiutato qualunque soccorso ad un socio ammalato appartenente al Circolo fin dal 1898 ».

Per la verità e quale presidente di detto Circolo tengo a dichiararle che questo fu sciolto fin dal Luglio 1900 causa la quasi generale morosità dei soci, ma che fino a quell'epoca furono pagati i sussidi ai soci ammalati ed impotenti al lavoro, ed in regola coi pagamenti delle quote mensili. Non si capisce dunque come un socio potesse presentarsi a chiedere il sussidio nel Febbraio dell'anno corrente.

Voglia far conoscere ciò a' suoi lettori e con ringraziamenti la riverisco.

Dev.mo: EGISTO SUZZI ».

Ha ragioni da vendere il sig. Suzzi; ma cosa vuol aspettarsi di esatto da un libero pensatore che dice di credere nella Chiesa, e nel SS.mo Sacramento, che ha scrupolo di offendere, anche quando in Chiesa non c'è? Se era così religiosamente delicato quel signore, perchè non pregò di silenzio i suoi compagni, che rumoreggiavano nella cantoria e tentavano l'ostruzionismo? Quanto al Mutuo Soccorso poi, che cosa proverebbe, anche se esistesse, il fatto del mancato sussidio? L'immoralità de'suoi fondatori? Niente affatto: solo le non liete condizioni finanziarie. Via anche da un libero pensatore bisognerebbe aspettarsi qualche cosa di più logico.

Un ex-frate.

I CATTOLICI PER IL POPOLO

UN PROSPETTINO PER I SIGNORI SOCIALISTI

I propagandisti del socialismo, nelle loro esportazioni settarie contro l'azione dei cattolici per la redenzione popolare, hanno sempre in bocca questo stereotipo ritornello: « Cosa hanno fatto i clericali per il popolo? » e vanno avanti a tirar giù a campare doppie contro l'impostura dei cattolici che amano gli operai a parole per dar loro della polvere negli occhi, ma praticamente non muovono un dito per aiutarli un po' efficacemente, ecc. ecc.

Cos'hanno fatto i clericali per gli operai? E' facile rispondere con una serie *splendida* di fatti e di iniziative tanto nel campo dell'organizzazione che in quello della legislazione sociale. Ma per oggi i signori socialisti possono accontentarsi di un prospettino, piccolo ma molto espressivo, di quello che hanno fatto i cattolici nel Belgio, nei sedici anni dacchè sono senza interruzione al potere. Se si volessero

enumerare tutte le leggi e tutti i provvedimenti a favore delle classi lavoratrici ci occorrerebbe un articolone di più colonne; ci limitiamo ad enumerare le maggiormente importanti e cioè:

1. La legge sulle case operaie. Più di 13,000 operai sono, mercè essa, divenuti proprietari della loro casa e, colla garanzia dello Stato, la Cassa pensioni loro ha prestato, al 3 o/o, oltre 27 milioni.

2. La remunerazione dei soldati poveri. Nonostante l'opposizione socialista (si noti bene!) ai cittadini poveri chiamati sotto le armi venne votata un'indennità di 30 franchi al mese: di essa la metà è consegnata ai parenti e l'altra metà, ossia almeno 420 franchi, viene versata al milite stesso dopo 28 mesi di servizio.

3. La legge che esenta l'operaio, proprietario della sua casa, da ogni contribuzione personale.

4. La legge che regola il lavoro delle donne e dei fanciulli.

5. La legge nel pagamento del salario in contanti. Essa proibisce di pagare gli operai in generi e che il pagamento avvenga nelle osterie.

6. La legge regolatrice del lavoro pericoloso o insalubre.

7. La legge sugli ispettori del lavoro.

8. La legge sui sindacati operai.

9. La legge sulla insequestrabilità del salario.

10. La legge che istituisce i consigli della industria del lavoro.

11. Opera dei cattolici è l'iscrizione del minimo del salario nei capitolati di appalto.

12. Il riposo domenicale è riconosciuto nei limiti concessi dall'esigenze dell'amministrazione agl'impiegati delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi. Il ministro Van den Peereboom ha istituito i francobolli permettenti di non consegnare i rispettivi plichi la domenica, ma d'aspettare il lunedì.

13. Lo stesso ministro Van den Peereboom ha aumentato il salario dei piccoli impiegati e degli operai al servizio dello stato, pure diminuendone le ore di lavoro.

14. Il ministero cattolico ha promosso lo sviluppo ed appoggiato le società di mutuo soccorso. Nel 1895 esse erano 700; nel 1899 salivano a 3000, con un sussidio annuo complessivo di 250,000 franchi.

15. Il governo clericale ha fondato e incoraggiato le casse pensioni. Nel 1900 fu iscritta nel bilancio la somma di 600,000 franchi da versare nella cassa pensioni per gli operai membri delle società di mutuo soccorso.

16. L'8 maggio del 1900 la Camera e il Senato votavano la legge sulle pensioni operaie. Per essa gli operai della città, della campagna, i piccoli *burghesi* ed i piccoli affittaiuoli riceveranno, nell'età di 65 anni una pensione di 360 franchi: e ciò soltanto contro piccoli versamenti annui. Misure speciali sono proposte per gli operai di 40 anni. Quelli che al 1. gennaio 1901 ne avevano 48 riceveranno a 65 anni una pensione di 65 fr. Gli stessi vantaggi sono riconosciuti alla donna — e senza che nè marito nè moglie abbiano fatto il minimo versamento. A tale scopo venne iscritta nel bilancio, la somma di 12 milioni.

17. Il 14 marzo 1900 veniva pubblicata la legge sul contratto di lavoro, ispirata alle direzioni sociali del grande Papa Leone XIII.

Ecco dei fatti *clericali*, fatti che allo stesso giornale dei socialisti, il *Vooruit* (Avanti) di Grand strapavano la confessione: « Le riforme in favore degli operai sono state fatte dal ministero cattolico. »

Non dimentichino gli amici questi fatti per saperli al momento opportuno ribattere contro l'ignoranza e la malafede dei socialisti che trovano tanto comodo di dire che i cattolici o non hanno fatto niente o hanno scimmiettato il loro programma e la loro azione!

II "SAVIO", in giro

Donca aj so'ndè ènea me a santi i tri (par mod ad di) unurevul, che invezi jera sol dū, perchè a m'avi da fè savè che i m'ha dett che l'unurevul Birinini un n'ha 'vù voja da 'vni a Cesèna a fè da *ponte d'alleanza* tra repubblicèn e sucialesta. Parchè lo l'ha pensè: Mo com? In tott ch'jetar post i *sullodati* i va daccord cum' e chèn e e gatt e a Cesèna i vò fè dal fèsti insem, e me aj'ho da ciaccarè davènti a lor? Ah! un j'è dobbi: a dirò ch'ho ciapè un spèn int' un pè... e an i vagh. — E difatti l'è 'rvanzè a chèsa sua, e l'ha fatt mej di tott; s' avess fatt acsè ènea me! Basta, donca, a so'ndè a santi.... uj'era za una massa ad zenta..... perchè i saveva ch'aj'andèva ènea me e.... j'ha pranzipi a parè.

Costa l'ha dett che un'era *preparato* (e al cred parchè l'*Avènti!* e dgeva che staseva poc ben), e l'ha fatt un po' d'introduzion, un po' d'*preludio con degli accordi* qua e là par tott la fastira e l'ha dett che se Battistini e foss all'ètar mond — che purtroppo non c'è, l'ha azzunt tra parentesi.... Putàcia! cun che sicurezza ul dis, a penset me, ch'uj sia stè lo a vde s'uj'è gnint ad là?... L'è vera ch' l'è un deputèt, mo an cred che e Gueran uj'epa paghè di viazz par el'ètar mond!

Donca dop l'è stè so Cumandini ed èna lo l'ha dett che... non era preparato. Mo allora esa z'hai ciamè a fè che a que? ho pensè me. E a vleva fè èna me al mi prutèsti, mo par la riputazion, come si suol dire, a so' stè zett, bruntoland però dentr' ad me: Mo com j' ha tint *intelletuali* i sucialesta int' e su parti, — e ul sà èna Lazzari ch' j' è *gl'intelletuali!* —, in' è stè bün ad ciamèn un par cummemorè un mèrtir?

L'è zert eh' lè un bèl fatt che un repubblichèn l'èpa fatt la cummemorazion d'un sucialesta ammazè.... da qui eh' l'ha 'mazzè! Mo l'è propi un repubblichèn po' Comandini? Me cal legghì che va fasant al m' ha piò de sucialesta.... am sbajarò.... mo....

Basta, Cumandini l'ha dscors, l'ha dscors, l'ha dscors e.... es' al dett? L'è vera che la mi' tèsta la n'è quella ad ch' jitar, mo v' degh eh' uj' è stè in di punt eh' ho dett a quij ch' am' era dria: Cs'al vliù di? — Mo!.... — E a un ètar: E lo al capi? — Mo s' ho da d' la vera.... — E a un ètr' ancora: E lo al capi? — Ma, non saprei!.... — Ah! ho dett me, ho pavura ch' un'èpa capi nissun.

Ma da tott l'andamènt, insomma, me ho capi che quij ch' ha 'mazzè la zenta acsè.... par puletica.... in n'ha colpa, perchè la *tirannide dei governi*, e la *giustizia* messa mèl e... lassa pu' di' lo, e fattostà che lo un s' areurdèva piò ad quel ch' j' ha dett e fatt i su' amigh.... *temporibus illis!*

Dop l'è dè so dar nov Costa — a proposit eh' l'era 'malè —, e l'ha dett dal bèl ciacceri èna lo...., mo un' ha dett èna dal brotti. *Noi nel mondo di là non ci crediamo più*, l'ha dett, *quello non è che invenzione di preti e sogno di poeti*. — Mo sint! ho fatt me; mo allora l'è propi un trappulon l'unurevul (par mod ad di') Trappolini, quand che dis ai euntadèn: Siate cristiani e.... Dio ad qua e.... Gesù Cristo ad là e.... tott cal stargadèni ad predichi ch' uj' fa? Ah l'è propi un trappulon donca! Ho chera d' avel savù!

E bèl po' l'era che Costa che dgeva che i sucialesta in cred ètar che int' e pèn, us vulteva vers al dòn dgiand: gentili signore! Mo me as enittrèbb la tèsta che lor ah' ha chera d'andè int' l'inferan par Costa, e che al' j' ha fatt cont' d'no'vè santi!

E po' l'ha dett che *l'uomo non è che il risultato fatale e necessario delle condizioni in cui si trova, dell'ambiente insomma*, e l'ha èna dett che se i sucialesta i foss int' i pia de Gueran e dal *classi dirigenti* i farebb l'istess e forsi pezz — quest, tra parentesi, al cred èna me! — e se quij ch' emanda i foss int' i pi di sucialesta i farebb.... l'istess e forsi pezz! Mo allora che zugh zughèmi? In 'ste mod che que donca l'òman un' è ètar che un burattèn moss eun di fil!.... — E difatti pensand a zert' òman e a zert unurevul e vnirebb propi la veja ad erelar ch' la sia acsè.

Basta, dop eh' l'è dett che i sucialesta e i repubblichèn in n'è su dver e che s' la va mèl l'è un po' colpa suaz l'aremandett a tott di lavorare per il *benessere* sociale ecc., e po' e finet e... bonanotta sunadur!

— 0 —
Me, po', int' e stè d'avdè e corteo, an'ho putù capi perchè i sucialesta i foss separè dai repubblichèn. L'è vera che i su' giornel e i su' parti, fora da que i fa i cazzott eh' l'è un piàsè a vdè: mo post eh' i vleva fè una festa unida, un' s' capess perchè i repubblichèn is sia vliù mettar ela foja ad rella. Me, s' ho da di' la vera, un pareva ch' j'avess fiuri Mazz, prèma de temp! L'è curios po' che j'ha capi acsè ben la cummemorazion e la lezion di *educazione politica* ch' uj' ha dè Cumandini, che qualedun de corteo j'ha truvè da dscor eun i pulziott e, *così per cortesia*, ij'ha dè du cazzott.

Cose di questo mondo!

— 0 —

Par fela finida.
Tra dū ch' j'è stè a santi la conferenza:
Operai socialista. — Et capi? Insomma tott l' impurtènt l'è il *fattore economico*, l'è quel ch' fa ogni cosa. L'è sempre il *fattore economico*.

Contadino. — Ah! l'ha rason, Costa. E fattor l'è quel guasta in-quel: quand po' l'è eunomich l'è l'arvèna ad tott; e nost fattor pr' esempi l'è un culumèsta ch' mett paura, e.... us manda a la miseria! Ah! Costa l'ha rason!
P. Bruscadino.

In casa e fuori

Il punto saliente della politica italiana del giorno sono le feste di Tolone dove la squadra italiana si è recata a salutare il Presidente della Repubblica Francese. Esse feste si sono svolte molto bene per quanto il tempo cattivo abbia tentato di guastarle.

Visite, discorsi, banchetti, salve di cannoni si sono succeduti fino a che il duca di Genova, comandante della squadra italiana, ha lasciato Tolone.

Sul significato e conseguenze di queste feste molto si mira, ma poco si discerne. Quello che è certo è: 1. che la triplice ne esce molto indebolita; 2. che parevano fatte apposta

» per dimostrare a quei che son di là dell'Alpi, che noi siamo brava gente, e per convincer bene il presidente che, se pur se ne avesse volontà, con una flotta come questa qua non intendiamo fare il prepotente ».

(Guerrin Meschino).

* * *
A Genova è scoppiato un grosso sciopero del personale di bordo contro gli armatori. Le cause sono le paghe insufficienti, e i soprusi dei sensali che s'intromettono nella formazione degli equipaggi. Alcuni piroscafi sono dovuti partire con equipaggi raccogliatici, altri con equipaggi formati in parte da ufficiali. Il personale

di altri piroscafi che trovansi in altri posti ha pure scioperato protestandosi solidale coi compagni di Genova. I danni sono grandissimi specialmente per la Sardegna dove il commercio è rimasto completamente paralizzato e dove la posta non è giunta da lunedì scorso.

Le trattative avviate non riescono a nulla. L'ostacolo maggiore da parte degli armatori è l'intervento della Camera del Lavoro che essi vorrebbero eliminare, mentre gli operai non muovono un dito senza il consenso di essa. Una commissione di armatori è a Roma per trattare col Ministero che, secondo l'*Avanti!* probabilmente interverrebbe come arbitro.

* * *
PORTOGALLO. — Continua l'agitazione contro le congregazioni religiose. I repubblicani pubblicano violenti attacchi contro il Papa in seguito alla lettera inviata da Lui al patriarca di Lisbona. Pretendono che secondo il concordato il Papa dovesse indirizzare detta lettera per l'intermediario del ministro degli esteri.

* * *
RUSSIA. — La situazione si aggrava sensibilmente. Ottantamila operai sono in sciopero. In molte città si hanno gravi disordini. Gli studenti di tutta la Russia preparano una petizione *monstre* per chiedere allo Czar la costituzione.

Ronzino.

L'avv. Comandini e il deputato Comandini

La tesi sostenuta dall'on. Comandini al Comune Domenica scorsa riguardava l'omicidio politico che veniva riprovato come contrario alla civiltà ecc. ecc. Come politico considerava l'omicidio Battistini il manifesto del comitato socialista, come tale l'epigrafe al cimitero, dove si parla di mano fanatica ecc.; l'esecrazione dell'omicidio politico fu il tono di tutta la commemorazione.

Orbene noi abbiamo voluto esaminare se l'avv. Comandini che dovrebb'essere, se non erriamo, la stessa persona col deputato del collegio di Cesena, fosse dello stesso parere nell'autunno del '99. E troviamo nel resoconto del processo del Conte Neri redatto dall'avv. C. Jacchia, e precisamente nel N. 15:

« In vano, pur intuendo che *l'omicidio Battistini era dovuto a tutt'altra cagione che la politica*, si cercò la causa del misfatto.... Noi trovammo e vedemmo quale era la ragione vera dell'omicidio col quale si era cercato di sopprimere il testimone incommodo di un incommodissimo processo possibile.... (quello del Conte Neri). E noi abbiamo avuto la soddisfazione di vedere che *l'omicidio Battistini era dovuto a causa non politica*.

Effetti delle teorie relativistiche sulla verità!

CESENA

Il Campanone per la festa della Madonna del Popolo non suona, perchè la Giunta comunale si regola colla formola « *rispetto ad ogni credenza ma completa astensione dall'aderire alle manifestazioni concrete* » circa alle solennità religiose. Così la risposta dell'Assessore delegato Trovanelli ad analoga dimanda dei priori della Compagnia della Madonna del Popolo. Sopra tutte le *formole* di una determinata Amministrazione stanno le deliberazioni legali e non abrogate del Consiglio comunale. Quindi è arbitraria ed illegale la non concessione del suono della campana pubblica, senza un atto consigliare, che distrugge la precedente deliberazione in proposito.

Commemorazione. — In altra parte del giornale parliamo della comemorazione tenuta domenica scorsa in memoria di Pio Battistini, dove diciamo specialmente dei discorsi tenuti nel Teatro Comunale. Qui per la cronaca noteremo che vi assisteva un pubblico numeroso esclusivamente di uomini, fatta eccezione di alcune signore, tanto poche (5 o 6) che potremmo anche nominare, ma a che pro! L'assenza dell'On. Berenini venne commentata in diverso senso; si disse perfino che fosse stato consigliato di non intervenire, facendogli intravedere non so quali antagonismi risorti fra i due partiti commemoranti. Fatto sta che la sua assenza lasciò il pubblico deluso e i colleghi oratori molto.... impreparati.

Nel pomeriggio i partiti popolari, repubblicani, socialisti e socialisti-anarchici, si radunarono nel giardino pubblico, unitamente alla Società dei Reduci con bandiera, Artigiani, Barbieri, Calzolari, Giardino, e sfilarono con 18 corone per Corso Garibaldi, Via Dandini e Zeffirino Re, ove fu scoperta la lapide, che tutti conoscono, sul luogo ove avvenne l'assassinio.

Poscia si proseguì per piazza V. E. Via Pescheria e Piazza Aguselli, ove il corteo si disordinò in causa di un incidente avvenuto con due agenti di P. S. e che fortuna volle fosse appianato dopo il solo scambio di qualche pugno.

Da Via Milani e porta S. Maria il corteo si diresse al Cimitero ove fu scoperto, nella catacomba della Famiglia Battistini, il busto dell'estinto, lavoro ben riuscito del concittadino prof. Mauro Benini. Qui vi è un'altra lapide dettata dal Prof. Rag. Giovanni Merloni di Cesena. Il corteo, che si sciolse al cimitero, era composto di circa 1300 persone, dellè quali si può calcolare, comprese le rappresentanze, 600 repubblicani che (portavano una foglia d'edera all'occhiello) e 400 socialisti; il resto le società cittadine.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per mercoledì 24 corr. alle ore 15,30 allo scopo di proseguire la trattazione degli oggetti compresi nel precedente ordine del giorno e di discutere altri aggiunti.

Dimissioni. — L'Avv. Cav. Francesco Evangelisti ha rassegnato le dimissioni da Assessore effettivo del Comune. Vuolsi che tali dimissioni siano causate da disaccordi avvenuti in Giunta, mentre altri credono che ciò non sia che una preparazione a sostituire prontamente il signor Luigi Zangheri che a quanto pare rinunzierebbe da Presidente della Congregazione di Carità.

Il Deputato Comandini ha presentato al Consiglio Comunale una interrogazione circa la distribuzione degli statuti e schede di sottoscrizione per la famosa associazione di M. S. fra padroni e coloni, promossa dal Comizio Agrario. Ma via, signor Deputato, non si spaventi di questo tentativo del Comizio, che possiamo assicurarle non sarà di certo quello che le romperà le ova nel panier.

Nuovo Giornale. — Domenica prossima 28 corr. uscirà in Cesena *Il Popolano*, organo dei repubblicani del collegio. Sarà diretto dal nostro deputato On. Avv. Ubaldo Comandini.

Lo sciopero dei fornaciai, che aveva continuato calmo e senza incidenti per varie settimane, è cessato dietro amichevoli convenzioni fra operai e padroni.

Pensioni. — I soci della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni (Sezione di Cesena) sono convocati in adunanza per domani 21 corr. alle ore 18 nella sala del Casino del teatro. Vi potrà assistere anche chi non è socio.

A Loreto. — Rammentiamo che lunedì 22, alle ore 12, passerà dalla nostra stazione il treno speciale a prezzi ridotti per il pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto in occasione del 10. trasporto del SS. Crocifisso di Castel S. Pietro.

A Padova. — Il Pellegrinaggio Romagnolo alla tomba di S. Antonio ebbe luogo, come preannunziammo, nei giorni 13, 14 e 15 corr. I pellegrini che partirono dalla nostra città superarono la settantina.

Concorso. — Il Ministero di Agricoltura ha bandito un concorso per sei aspiranti al posto di allievo verificatore nell'Amministrazione Metrica e del Saggio dei metalli preziosi. Il relativo programma è ostensibile nella Segreteria Comunale e presso la sottoprefettura.

Movimento della popolazione. — Dal 13 al 18 corr. NATI 19. — Città e Subborghi: Lelli Nello di Giuseppe operaio di Rieti. — Salvi Dante di Giovanni mugnaio di S. Bartolomeo. — Bocchini Pia di Urbano impiegato di S. Rocco. — Caporali Mario di Giovanni Aristide trafficante di Borgo Cavour. E N. 15 nel Forese.

MORTI 14. — Città e Subborghi: Ceschi Veronica in Baccarelli, 73, mass. di via Michelina. — All' Ospedale: Scarpellini Adelaide in Lunedei, 47, mass. — Lontoni Salvatore, 53, colono coniug. — Brunelli Giuseppe, 55, giornaliero coniug. E N. 10 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 15.
Fabbri Giovanni, 28, falegname con Zama Antonia, 24, massaia. E N. 14 del Forese.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 21 — B. V. DEL POPOLO. — Alle ore 10, Messa Pontificata da Mons. Vescovo. — Nel pomeriggio Vesperi Solenni, Litanie e «Tantum Ergo» in musica e Benedizione.
Lunedì 22 — Ss. Sotero e Caio papi martiri.
Martedì 23 — S. Giorgio sold. mart. romano.
Mercoledì 24 — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino mart.
Giovedì 25 — Marco evangelista.
Venerdì 26 — B. V. del Buon Consiglio. Festa al Suffragio, a S. Agostino e a S. Zenone.
Sabato 27 — S. Pellegrino Laziosi di Forlì.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Per Cresima e Prima Comunione.

Nella Calzoleria e Corameria Lorenzi, Via Carbonari 6, trovasi un ricco assortimento di calzature di qualunque genere, e specialmente da Cresima e prima Comunione, tutto in bianco, come pure elegantissime per Signora, a prezzi eccezionali.

Il medesimo, avvisa anche la sua numerosa clientela che ha acquistato i vitelli al Cromo, di qualunque colore, tanto rinomati per la loro immensa durata.

Circolare

Aprile 1901

SOCIETÀ CATTOLICA D' ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE, dell' INCENDIO e sulla VITA DELL' UOMO

ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

Premiata con Diploma d' Onore all' Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

AGENZIA GENERALE DI CESENA

L' esemplare precisione con cui la nostra Società ha sempre soddisfatto i suoi assicurati, l' interessamento intelligente e coscienzioso, col quale provvede alla liquidazione dei danni, pone la Società stessa fra le migliori e più accreditate Compagnie d' Assicurazione.

L' esercizio del Ramo GRANDINE — INCENDIO e VITA DELL' UOMO le procurarono il *Diploma d' Onore all' Esposizione di Torino*, e un sempre crescente numero di clienti fra ogni classe di persone.

Si fa quindi noto alla cittadinanza che, per soddisfare al desiderio dei Signori Agricoltori, nel **RAMO GRANDINE** in quasi tutte le località dipendenti dall' *AGENZIA GENERALE DI CESENA*, si sono uniformate le tariffe, le quali oltre ad essere le più ribassate, ed avere speciali facilitazioni nei terreni difesi da Consorzi di sparo, sono scevre da qualsiasi fiscalità e perciò preferibili a quelle delle altre società esercitanti questo importante ramo di operazioni.

Agente Generale per Cesena e Circondario
Giovanni Andreucci

Ufficio: Via Aldini 2 - Recapito: Via Zeffirino Re 30.

NB. Si accettano Assicurazioni per un solo anno, senza obbligo di disdetta. Agli Assicurati che nell' esercizio precedente non disdirono il contratto sarà scontato sul premio un **abbuono** in ragione del **3 %**.

PITIECOR
OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con **Catramina**
(speciale olio di Catrame Bertelli) al 5 0/0
e
EMULSIONE BERTELLI
a base di **PITIECOR**
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitecor** quando si vuol fare una cura di grasso, e l' **Emulsione Bertelli** (a base di **Pitecor**) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. — Quindi, i Medici raccomandano, secondo i casi, tanto il **Pitecor** quanto l' **Emulsione Bertelli** (a base di **Pitecor**) contro

Scrofola	Gracilità	Debolezza	Catarri e
Rachitismo	Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il **PITIECOR** e l' **EMULSIONE BERTELLI** hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di **Pitecor** oppure di **Emulsione Bertelli** L. 3.—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60. franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, e in tutte le Farmacie.

IMPORTANTE. — Esigete dal Farmacista: **PITIECOR BERTELLI** o, secondo i casi, **EMULSIONE BERTELLI**, e rifiutare altre denominazioni.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**
ROMA — CORSO UMBERTO I. 300 — ROMA

Gastricismo - Stitichezza

Indigestioni - Emicrania

Le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di Salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. — Hanno un' azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri poichè la Cascara Sagrada per se stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire.

In Primavera poi vengono raccomandate per una buona

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

N. B. — A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da Una a Due lire in tutte le farmacie e dai Chimici **G. FATTORI & C.**, Via Monforte, 16, Milano — Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente al Sig. **Tranquillo Ravasio** di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GOTTA-REUMI Artrite

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico, al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri avendone sperimentato la sua efficacia.

Sebastiano Tortone
Conservatore delle Ipoteche
Urbino 27 dicembre 1898.

Questi spontanei attestati sono estratti da un' importante raccolta di diverse migliaia. L' **Elisir Fattori** vale L. 2 per flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.**, rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano.

Via Monforte 16, Milano. I rivenditori rivolgansi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio**, Milano.
— Domandate gratis l'importante opuscolo. —

Guarito perfettamente da un' artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura dell' efficacissimo **Elisir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedire intanto 8 bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico. Can. **Antonio Mirabella**.
Nicosia 3 aprile 1900.

Chi vuol guarire radicalmente di Emorroidi

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. FATTORI e C.** Via Monforte 16, Milano.